

L'ordito di una dittatura che ribadi e aggrava la subordinazione delle masse meridionali

Fascismo e Mezzogiorno

L'appoggio alla grande proprietà agraria, la stagnazione sociale, il tentativo di annichilire la tradizione del pensiero meridionalista - La tragica eredità di un regime che considerò il Sud come un trampolino di lancio per l'avventura imperialista

Il 29 aprile del 1922 ha luogo a Napoli il primo convegno dei fasci del Mezzogiorno e delle isole; il 24 ottobre, antiveduta della «marcia su Roma», le squadre e i fasci calano ancora a Napoli, e il Mezzogiorno è di nuovo e definitivamente inquadrato in una strategia strumentale di attacco contro il movimento operaio del Nord e contro il governo di Roma. Da allora si rinnova tutta la letteratura politica sul problema meridionale, e anche da questa fondamentale esperienza trae la Rivoluzione meridionale di Guido Dorso, che denuncia l'innesto del trasformismo delle classi agrarie e della piccola borghesia del Sud sulla reazione regia e conservatrice, come la nuova impostazione gramsciana, che ripropone in coerenti e aggiornati termini di classe la saldatura delle forze operaie e contadine su tutto il territorio nazionale.

Ma cosa è stato veramente il Mezzogiorno per il fascismo, e il fascismo per il Mezzogiorno? Anche a questo proposito — nonostante molti spunti e qualche «spaccato» più approfondito — manca una indagine complessiva, una analisi soddisfacente e compiuta su tutta l'area del problema. Lo squadrismo agrario, la reazione capitalistica erano stati, prima del '22, un fenomeno essenzialmente settentrionale, anche se in qualche zona del Sud, là dove più forte era divenuto il movimento operaio e contadino (come nell'agro di Foggia, a Napoli, nella Sicilia orientale) non mancarono reazioni violente, in parte di vecchio tipo, che andavano a saldarsi con il fascismo passando attraverso il cedimento e l'appoggio del vecchio personale e degli interessi clientelari dello Stato liberale e censitario.

tro Roma in nome della grandezza nazionale, della tendenza — già enunciata da Pasquale Turiello e da Enrico Corradini — a riversare fuori dei confini nazionali le spinte centrifughe, autonomistiche, classiche, contadine che gravavano sulla proprietà fondiaria, sul capitalismo meridionale, sulle arcaiche strutture agrarie del vecchio Stato liberale.

Salito al governo, il fascismo si associò al potere, sempre in una posizione subordinata, vari frammenti delle classi dirigenti meridionali. La vena antiriformista di Aurelio Patovani fu messa grado a grado in parte o usata anche come strumento di comodo. Se le squadre a cavallo di Caradonna senior avevano sfilato all'adunata napoletana del 24 ottobre, Araldo di Crollalanza (ma molti altri furono i Crollalanza minori) fu in un certo senso l'emblema di una politica di lavori pubblici, sostitutiva di quelle esigenze di riforma agraria e di progresso umano e sociale di cui il Mezzogiorno rurale aveva soprattutto bisogno. Le indicazioni, le lotte, le prime conquiste del popolo meridionale, del movimento contadino, della stessa famiglia ex combattenti e dei partiti autonomisti del primo dopoguerra andarono deluse. Il decreto Visocchi sull'assegnazione delle terre fu subito rimangiato dal governo fascista, e della «questione meridionale» non si parlò più, se non in scala ridotta, per qualche temporaneo e limitato aggiustamento propagandistico e amministrativo.

La sostanza della politica fascista verso il Mezzogiorno può essere riassunta in tre dati fondamentali: una politica agraria di «campagna del grano», la grande proprietà agricola, sempre in mano ai vecchi ceti latifondisti; una politica di blocco della stessa emigrazione interna, che condanna ad un livello di vita estremamente basso e a una grande emigrazione degli uomini e delle donne del Sud; la riscoperta, in extremis del problema fondiario fra il '37 e il '38, e quindi il demagogico «attacco al latifondo», in Sicilia, quando ormai il gioco era fatto. Da questo punto di vista, il fascismo su cui si considerava su un lungo periodo, in una fase di stagnazione sociale, che troverà uno sbocco appunto in quella guerra di espansione «mediterranea», che ben presto si combatterà nelle sue isole e nelle sue terre continentali, fino all'invasione del 1943.

In venti anni di regime, il fascismo aveva cercato invano di annichilire la tradizione di pensiero meridionalista, di mantenere in una sorta di ruralismo subalterno e provinciale, di apolitico le popolazioni meridionali. La grande esperienza della prima guerra mondiale, che nelle sue origini considerava spinto sulla scena nuove masse e strati di «rurali», dai contadini agli ufficiali di complemento che avevano inquadrato il tentativo di risveglio e di riscossa del dopoguerra, era stata ricacciata indietro, aveva scritto al regime per ribadirle sulle masse meridionali della città e delle campagne l'ordito e le catene di una dittatura anche moralmente assai peggiore delle condizioni sempre subalterne già sperimentate durante lo Stato liberale.

Emigrazione con le armi

L'eredità del fascismo non fu poi per il Mezzogiorno, considerato nel suo complesso, meno oscura dello stesso ventennio. Esso fu condotto da una guerra all'altre, e i dieci anni di guerra continuata, dal 1935 al 1945, furono gli anni in cui lo sbocco dei problemi reali del popolo meridionale e delle isole fu del tutto illusorio: il protettorato sull'Albania giovò soltanto a un esiguo nucleo affaristico in Puglia; mentre la guerra d'Abissinia e la fondazione dell'Impero, come l'intervento fascista nella guerra civile di Spagna — in tanta degradazione morale — non rappresentò altro che il surrogato di una emigrazione con le armi in spalla.

In sei mesi più di 150 operai intossicati alla Montedison di Mestre

Il micidiale "Petrochimico n° 2"

Pesanti responsabilità del monopolio per le infami condizioni di lavoro in una fabbrica tutta nuova — La produzione del «TDI», basata sul fosgene che è considerato dall'esercito italiano un tossico bellico — Come si sono ripetute le fughe di gas che hanno indotto il sindaco a chiudere il reparto per due mesi — Le lotte dei lavoratori e la pressione dell'opinione pubblica



Anche le maschere antigas si sono rivelate una protezione inefficace contro i vapori tossici del «Petrochimico n. 2»

Dal nostro inviato

VENEZIA, aprile. «Per gli aggressivi soffocanti — scrive nel 1970 una pubblicazione della scuola di Sanità militare dell'esercito italiano — si indicano quelle sostanze che, diffuse con opportuni mezzi nell'aria, esplicano una prevalente azione diretta, da contatto, sul polmone e sulle vie respiratorie, cui fa seguito un quadro di asfissia più o meno grave». Uno dei principali fra questi «aggressivi soffocanti», che — aggiunge la pubblicazione — troverebbero in guerra un impiego offensivo, è considerato il fosgene. È un composto chimico che entra come elemento fondamentale nella creazione del famigerato TDI (tolen di isocianato) la cui produzione nell'omonimo reparto del Petrochimico n. 2 della Montedison di Mestre, da alcuni mesi in funzione, ha già causato l'intossicazione, più o meno grave, di almeno 150 lavoratori.

«Le forme cliniche di intossicazione — citiamo sempre dall'analisi dei sanitari militari — si distinguono in gravissime, gravi, leggere. Le forme gravissime si manifestano per irradiazione di soffocanti in forti concentrazioni. Rare in campo aperto, possono osservarsi più facilmente in ambienti chiusi ed in vicinanza del punto di scoppio di proiettili». «Il quadro è dominato dall'immediato insorgere di uno stato asfissico grave, perniciosa della coscienza e morte. Questa, nelle forme gravissime, dette anche fulminanti o sideranti, può sopravvenire per edema polmonare massivo diffuso o per inibizione riflessa dei centri respiratori e circolari». Le forme gravi di intossicazione attraversano invece tre fasi: irritativa, di remissione sintomatologica, asfissica. La seconda fase, è ben netta nell'intossicazione da fosgene. I sintomi della prima fase si arrestano sino a scomparire. I colpiti avvertono solo un senso di fastidiosa secchezza alla fauci, tipugnanza per il

fumo — se fumatori astenuti ed un caratteristico colore negli atti respiratori profondi, lungo le inserzioni costali del diaframma e dell'epigastrio. Talora i colpiti sono anche euforici. Questo periodo è stato giustamente definito ingannatore. Infatti i colpiti si trovano in uno stato di relativo benessere, sebbene stiano formandosi focolai di congestione polmonare che precedono l'insorgere dell'edema». «La terza fase, che spesso è mortale, «insorge bruscamente ed è caratterizzata dall'edema polmonare. I pazienti sono anelanti, cianotici, dispnoici, con estremità fredde e bluastre. La tosse è insistente, i pazienti, agitati e irrequieti in un primo tempo, diventano poi apatici e depressi. Intensa è la cefalea; la febbre (tra i 38 e i 40 gradi) è presente nei primi due o tre giorni, poi cede. Colpiti sono anche il cuore, l'apparato digerente. Ma anche in caso di guarigione, gravissimi possono essere le complicazioni e il

pericolo di recidive. I broncopneumoni, più rare l'ascosia e la cancrena polmonare, la cancrena degli arti inferiori. Nella crisi di tosse può avvenire lacerazione polmonare con conseguente emitema sottocostale, torace-cervicale ed al viso. I postumi sono rappresentati da bronchiti asmatiche, enfisema polmonare, sclerosi polmonare, bronchiectasie». «Ci siamo soffermati a lungo su queste analisi del micidiale, sia perché, nel freddo e ostico linguaggio scientifico, corrispondono ai sintomi più volte lamentati dagli operai intossicati al Petrochimico, sia perché esse ci appaiono come il più feroce e insospettabile atto di accusa che si possa rivolgere ai dirigenti del monopolio chimico. Dunque, in uno stabilimento costruito «ex-novo», che si possa rievolvere al massimo di garanzia per la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, si manipola senza scrupoli un prodotto che serve a costruire bombe atte a uccidere i nemici del fosgene «trovarebbe in guerra un impiego offensivo». E' mai possibile che un prodotto che ha un brevetto per la fabbricazione del TDI (una ditta statunitense) non abbiano fatto presente i rischi e le necessarie misure di sicurezza? «Si potrà sostenere che i dirigenti della Montedison lo fanno che gli incidenti sono inevitabili nella fase di rodaggio di un nuovo impianto chimico. Ma quattro fughe di gas che potrebbero essere mortali (il 2 dicembre, il 21 febbraio, il 1° marzo e il 27 marzo) e che hanno intossicato più di 150 uomini, nel giro di sei mesi di attività del reparto, come possono rientrare nel campo dell'errore umano? «Evidentemente non è ancora convinta della necessità di studiare le necessarie modifiche agli impianti e i doverosi sistemi di controllo di allarme, un po' meno empirici degli sniff-test, come tra l'amaro e l'ironico, gli operai chiamano la loro prescrizione unica difesa: l'annusare continuo di chi ha più sviluppato il senso olfattivo, pronto a lanciare l'allarme: «Ragazzi sento l'odore, è ora di levare le gambe».

«Eppure gli uomini del monopolio il tempo l'hanno avuto; premetto dalle lotte operaie dai sindacati, i partiti di sinistra, dall'opinione pubblica, giustamente preoccupata per la salute dell'intera città, il sindaco, dopo la seconda fuga di gas, ha ordinato la chiusura per un mese dei reparti interessati, imponendo nel contempo alla fabbrica di predisporre tutti gli accorgimenti tecnici e le relative garanzie di conduzione perché «l'impianto possa essere messo in funzione». Il mese è passato, i dirigenti della Montedison hanno garantito di aver compiuto il loro dovere (anche se non hanno voluto che un controllo nei reparti fosse effettuato dalle rappresentanze sindacali), il lavoro riprende; esattamente venerdì 24 febbraio. Gli impianti entrano lentamente in funzione, sabato, domenica, lunedì, all'alba un scoppio; salta un dito del distillatore discontinuo di ricupero e una nuova nuvola di nauseabonda investe gli operai.

«Pino a mezzogiorno si susseguono fughe di gas in un caso indescribibile; lavoratori terrorizzati che fuggono dove possono. Alcuni si gettano dalle finestre, dai pontoni delle gru, altri cercano l'ultima difesa nelle maschere, tenissimo schermo alla forza distruttrice del gas. I dirigenti non sanno dove sbattere la testa: telefonano negli Stati Uniti per chiedere l'assistenza americana, riescono, dopo ore di lavoro, a dissolvere la nuvola tossica e ad impedire che il calore della combustione chimica possa causare incendi e scoppi le cui conseguenze sarebbero catastrofiche per Mestre, Venezia e chissà quanta altra parte della provincia. Ora gli impianti sono stati chiusi per altri due mesi, dal sindaco. A coloro che danno l'impressione di sottovultare tutte queste drammatiche vicende, perché, in fondo «nessuno è morto» e «il gas sa stare guardando», vorremmo ricordare quanto è avvenuto circa tre anni fa all'ignifiro di Cassinetta di Biadronno (Varese). Anche qui viene usato il TDI, prodotto in fabbriche tedesche e inglesi; serve alla fabbricazione di schiume poliuretaneche per l'isolamento termico delle pareti dei frigoriferi. Per l'essiccazione di queste schiume, i frigoriferi vengono fatti «scaldare» in forno che li riscalda, appena sono riempiti col TDI. Quando si apre il forno a cottura ultimata, gli operai vengono investiti da una vampata di gas. Una volta, uno di essi, si sente male; portato all'ospedale muore dopo qualche giorno. La diagnosi parla genericamente di blocco renale (e questi i segni di compromissione renale) avevano scritto i medici militari). Ma a chi si reca in ospedale per sapere di più, si risponde che la cartella clinica è andata smarrita. C'è un giovane pretore a

Le lotte contadine

Le lotte contadine e le occupazioni di terre del dopoguerra continuavano la tradizione dell'opposizione antifascista del tempo buio del regime e della ribellione contadina nella prima alba di libertà. Il passaggio dalle riconquistate libertà politiche e individuali a nuove e collettive libertà associative e sindacali non sarebbe stato meno duro e difficile. Ma la rinascita, il progresso del Mezzogiorno avevano comunque il loro punto di partenza nell'esperienza fatta sotto il fascismo, quando tutta l'Italia meridionale era stata considerata principalmente — basti uno sguardo alla pubblicistica fascista del tempo — come un molo immerso nel Mediterraneo, un trampolino di lancio verso quell'Impero che costituì un buon affare soltanto per ristrette oligarchie e clientele speculative e per il grande capitale.

Enzo Santarelli

URSS: scienza e servizio sanitario all'avanguardia per la cura delle malattie cardiovascolari

I meccanismi del cuore

A colloquio con il direttore dell'Istituto di cardiologia «Miasnikov» di Mosca - Un servizio di pronto soccorso con 2500 centri e 12.000 medici specializzati - Le nuove terapie che consentono il recupero alla vita attiva degli ammalati - La diagnosi preventiva dell'infarto - Un contributo alla «giornata mondiale della salute»

Dalla nostra redazione

MOSCA, aprile. Quest'anno la «Giornata mondiale della salute», indetta dalla Organizzazione della Sanità dell'Onu, si svolge il 7 aprile ed è dedicata alla lotta contro le malattie cardiovascolari che — come ha detto lo scienziato drasiliano Costanzo direttore del WHO (World Health Organization) — sono «la causa principale della mortalità in molti paesi del mondo».

Lo scienziato, precisando gli scopi della «Giornata», ha sottolineato l'importanza di quanto viene fatto nei vari istituti di ricerca cardiologica e in particolare, in quelli statunitensi e sovietici. Nell'URSS, infatti, la scienza medica e il servizio sanitario conseguono grandi successi nella soluzione di vari problemi della cardiologia: sono stati scoperti molti processi connessi all'arteriosclerosi, la pressione arteriosa ed elaborati nuovi criteri diagnostici che permettono di distinguere le varie forme di ipertensione a seconda della loro origine e natura.

In nessun altro paese del mondo — questo è il parere degli specialisti — esiste un servizio di pronto soccorso paragonabile a quello della URSS che comprende 2500 stazioni con più di 12 mila medici che si occupano esclusivamente di malattie cardiovascolari. Gruppi speciali per i ricoverati domiciliari provvedono infatti a tutta l'assistenza necessaria prima di ricoverare il malato nelle cliniche. Le stazioni di pronto soccorso e i centri speciali utilizzano inoltre una serie di nuovi metodi (terapia ad impulso elettrico, medicinali ipertensivi, ecc.) e una volta messo il paziente in grado di riprendersi, lo invitano negli speciali istituti che ospitano ogni anno, in media, alcuni milioni di persone. I metodi di terapia rigenerativa elaborati dagli scienziati sovietici, permettono così di far tornare all'attività più del 70 per cento delle persone colpite da disfunzioni. Si tratta di un successo. Ma ascoltiamo il prof. Igor Skvatsabaja, direttore dell'Istituto di cardiologia «Miasnikov» di Mosca. È lui che ci parla dell'attività della scienza sovietica nel campo delle malattie cardiovascolari: «Negli ultimi decenni — dice Skvatsabaja — in tutti i paesi sono stati elaborati un numero di farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

diaco e creati dei sistemi di osservazione automatica con l'impiego del funzionamento del cuore». Gli scienziati sovietici — prosegue Skvatsabaja — sono riusciti a individuare e mettere a punto farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

I ritmi di vita

Per questo nell'URSS la lotta contro le malattie cardiache è al centro della politica di salute pubblica. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

diaco e creati dei sistemi di osservazione automatica con l'impiego del funzionamento del cuore». Gli scienziati sovietici — prosegue Skvatsabaja — sono riusciti a individuare e mettere a punto farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

diaco e creati dei sistemi di osservazione automatica con l'impiego del funzionamento del cuore». Gli scienziati sovietici — prosegue Skvatsabaja — sono riusciti a individuare e mettere a punto farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

diaco e creati dei sistemi di osservazione automatica con l'impiego del funzionamento del cuore». Gli scienziati sovietici — prosegue Skvatsabaja — sono riusciti a individuare e mettere a punto farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

diaco e creati dei sistemi di osservazione automatica con l'impiego del funzionamento del cuore». Gli scienziati sovietici — prosegue Skvatsabaja — sono riusciti a individuare e mettere a punto farmaci che eliminano la possibilità della fibrillazione ventricolare grazie all'impiego dei calcolatori elettronici e di modelli matematici. «Le realizzazioni in campo dello studio dell'infarto hanno permesso di creare un sistema di assistenza che comprende, tra l'altro, autoambulanze speciali e appositi reparti di cure di osservazioni intensive. Buone prospettive per migliorare la diagnosi dell'infarto vengono offerte dalle esperienze accumulate nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici. I dati raccolti vengono trasferiti nei centri di consultazione dove l'informazione viene interpretata da specialisti altamente qualificati e in grado di fornire, in un tempo minimo, indicazioni preziose circa i metodi di intervento. Scienziati sovietici stanno anche elaborando metodi di lotta efficace contro il cosiddetto choc cardiogeno, che si verifica con l'infarto. Per facilitare il funzionamento del cuore indebolito nel campo della registrazione dell'elettrocardiogramma sui nastri magnetici, sono stati elaborati e perfezionati vari metodi per individuare queste ipertonie. Tutto ciò ha consentito di aumentare di 6-8 volte l'efficienza delle cure, soprattutto per quanto riguarda le ipertonie del primo e secondo stadio, e di dimezzare il periodo di degenza. Gli scienziati, inoltre, hanno individuato la natura dello spasmo dei vasi coronari, dovuto allo stress nervoso, e nella veduta anche l'influenza esercitata dall'infiammazione e serciata dalla condizione di partenza dei vasi cardiaci. Tutte queste ricerche hanno contribuito ad elaborare l'impostazione individuale delle cure e del riadattamento delle persone affette da difetti coronari. Sono stati inoltre perfezionati i metodi della diagnosi preventiva e delle cure delle persone colpite da infarto. Sono stati elaborati anche metodi di lotta contro la disfunzione del ritmo car-

Controlli di massa

Per individuare tempestivamente la ipertensione, viene utilizzata la pressione arteriosa non solo a tutti i pazienti presenti nelle istituzioni sanitarie, ma anche a tutti i cittadini nel corso di esami profilattici di massa. Tutto ciò contribuisce ad accertare le fasi iniziali delle malattie, e a stabilire immediatamente le misure necessarie. «Nuove possibilità per sviluppare la cardiologia teorica e pratica», conclude Skvatsabaja — ci verranno offerte dal Centro cardiologico pan-sovietico che è in fase di costituzione a Mosca. Il Centro consentirà infatti di coordinare le ricerche dei cardiologi, dei cardiocirurghi, dei biocchimici, degli immunologi, dei matematici. Il Centro, inoltre, dirigerà il complesso di ricerche cardiologiche che si svolgono nel paese e servirà come punto di contatto con cardiologi stranieri.

Carlo Benedetti

BILENCCHI

Il bottone di Stalingrado

L'itinerario politico e sentimentale di una generazione nel quadro di trent'anni di storia italiana. Un romanzo spietato e tenero che segna il ritorno di un grande scrittore.

pagine 184 / lire 2400

Il capofabbrica

Il «romanzo» della stupenda gioventù di Bilenci. Una ristampa attesa che dà l'avvio alla pubblicazione di tutte le opere dell'autore del «Conservatorio di Santa Teresa».

pagine 112 / lire 1500



Ino Iselli